



## Omelia del 28 aprile 2020

(Gv 6,30-35)

«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?» Questa domanda, che ha dentro una pretesa verso di Lui perché dimostri, perché possa dimostrare chi è, è una domanda falsa.

È falsa anche perché erano appena arrivati da uno dei più grandi segni a cui mai avevano assistito: la moltiplicazione dei pani. Questi uomini Lo stavano seguendo perché Li aveva sfamati nell'anima - tanto che erano rimasti senza mangiare per poter stare con Lui -, Lui aveva fatto la moltiplicazione dei pani e, quindi, aveva dato loro di che sfamarsi e ora erano di nuovo lì a chiedere: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo?» Per questo è una domanda falsa, perché è una posizione falsa che non fa memoria e non c'è possibilità di risposta alla pretesa che spesso noi accampiamo davanti al Signore, quella che ci dimostri, come se non avesse già dimostrato abbastanza.

Eppure è così, per loro e spesso per noi. È come se ci mettessimo davanti al Signore senza una storia, senza guardare e riconoscere che, per tanti anni - per me è una gioia poter dire trenta di sacerdozio e tutto quello che ha preceduto questo –altroché se il Signore ha dimostrato tutto quello che doveva dimostrare. Ma il fatto è se noi, davanti a questi segni, andiamo fino in fondo e riconosciamo Lui e riconosciamo ciò che significano, cioè la Sua cura di noi, la Sua vicinanza a noi, il fatto che la nostra vita, e ogni istante della nostra vita, è costituita dal Suo amore e sostenuta dal Suo amore, cioè dal Suo desiderio che noi ci siamo, che noi esistiamo, che noi non veniamo meno, che Lui ci desidera per l'eternità.

Ogni segno, ogni occasione è segno di questo, se vogliamo coglierlo, se la nostra libertà e la nostra intelligenza ci portano, ci conducono fino a riconoscerLo.

Quanti segni, quante moltiplicazioni dei pani nella nostra vita, quante volte abbiamo visto emergere questa divinità del Signore dentro alla carne umana della nostra vita! Quante volte il Signore ha continuato a dimostrarci quello che Lui pensa di noi, chi siamo noi per Lui. È come se fossimo invasi dai segni che il Signore continua a dimostrarci, a darci per dimostrare.

Domandiamo che anche noi possiamo aprire gli occhi, domandiamo alla Madonna che continui ad aprirci gli occhi per riconoscere quanti segni Suo figlio ci fa, perché la nostra vita sia piena della Sua presenza riconosciuta, perché noi possiamo sfamarci alla Sua presenza.

«Io sono il pane». Alla domanda un po' più sincera: «Signore dacci sempre questo pane», il Signore ancora una volta ridice quello che il nostro cuore ha già compreso: "Sono io, io sfamo la vostra vita".

Che possiamo sempre sfamarci della presenza del Signore.

Domandiamolo, perché questa è la grande differenza della vita, questa è la grande grazia della vita: poter accorgersi ogni giorno, con stupore e gratitudine, chi sono, chi siamo agli occhi Suoi. E così, con gratitudine, guardarsi addosso e rimanere stupiti che, nonostante quello che siamo, anzi, proprio quello che siamo, è prezioso agli occhi di Dio.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)